



PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE SALESIANO:

STRUMENTO OPERATIVO

CAPITOLO

VI

*«Rivestire l'uomo nuovo,
creato secondo Dio»*

(Ef 4, 24)



Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, Don Bosco ci ha tramandato il Sistema Preventivo. “Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l’amorevolezza”: fa appello non alle costrizioni, ma alle risorse dell’intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso. Associa in un’unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo. Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede»

[Cost. 38]



Stabilita così regolare dimora in Valdocco, mi sono messo con tutto l’animo a promuovere le cose che potevano contribuire a conservare l’unità di spirito, di disciplina e di amministrazione (...) le basi organiche dell’Oratorio» (Memorie dell’Oratorio, terza decade 1846-1855, n.6)

Crediamo nell'educazione e ci spingiamo a progettare la prassi; la pastorale giovanile si attua quando si traduce concretamente in itinerari educativi. Lo sforzo di progettazione, con il PEPS, rende viva la volontà di essere propositivi con i giovani. Secondo le quattro dimensioni siamo aiutati a sviluppare la personalità del giovane cristiano, con una varietà organica di proposte e una comprensione ampia della pastorale dei giovani, aperta a tutti. Alla termine, si presentano alcune scelte trasversali della pastorale salesiana.

1

Una mentalità progettuale

In un mondo in continuo cambiamento dove la società è maggiormente complessa, la riflessione teologica ed ecclesiological prova ad accompagnare i vari modelli educativi nella diversità dei contesti, le esperienze pastorali diventano sempre più diversificate. La «carità pastorale» dentro questa complessità non smette di spingere ed animare con una «intelligenza pedagogica» la prassi quotidiana e la comunità cristiana cresce nel suo desiderio di vivere con convinzione la responsabilità educativa dei giovani. Il mondo giovanile chiede un rinnovato impegno vissuto nella costanza, con continuità e coralità dei diversi agenti educativi. Occorre che tutti si riconoscano in una linea di intervento, attorno ad una proposta unitaria non individualistica e non frammentata. È necessario, per questo un progetto capace di continuare la “tradizione” e, nello stesso tempo di amalgamare il nuovo, in maniera che non si ricominci continuamente da zero ad ogni avvicendamento di responsabili o ad ogni rinnovamento delle équipes. **Diventa essenziale capire il contributo della riflessione e della pianificazione pastorale.** Don Bosco stesso, a suo tempo, ha sentito l’esigenza di dare ordine ed organicità agli interventi pedagogici.

Coloro che entrano in campo nella pastorale giovanile devono essere consapevoli del cammino da intraprendere, della situazione da cui partire e della meta da raggiungere. Devono acquistare familiarità con l’intero processo educativo che concretamente si mette in atto. **Progettare è un atteggiamento della mente e del cuore, prima che un’opera concreta.** Progettare è un processo più che un risultato, progettare è un aspetto della pastorale più che un suo atto passeggero, progettare è un percorso di coinvolgimento e di unificazione delle forze.

Diversamente vi può essere il rischio di porre in atto interventi superficiali ed inefficaci. Delineare un progetto sembrerebbe “un di più” da fare, un’attività teoretica preliminare da subire, un pedaggio da pagare agli orientamenti vigenti.

Al contrario: il progetto ha il pregio di una “carta di navigazione” e di riferimento, dove sono codificati i punti di partenza e di arrivo. Il progetto non è una programmazione tecnica, né un vago insieme di idee. È una

mappa che orienta la passione educativa e il servizio ai più deboli. Sarà importante tenerne conto nello sviluppo degli itinerari diversificati. Costruire un progetto non significa seppellire la creatività e nemmeno avere la soluzione di tutti i problemi ma valorizzare tutte le risorse e aprirsi a possibili soluzioni.

2

Il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano

2 1

PEPS COME PROGETTO APOSTOLICO SALESIANO

A *Il PEPS è la mediazione storica e lo strumento operativo*

Il PEPS è la concretizzazione della mentalità progettuale, che deve guidare lo svolgimento della missione nelle opere. Il PEPS è la mediazione storica e lo strumento operativo che guida la realizzazione della Pastorale Giovanile Salesiana (cfr. *Reg.* 4), e il fattore di inculturazione del carisma (cfr. *CG24*, n.5). **È la guida del processo di crescita della comunità ispettoriale e delle differenti CEP poste sul territorio nel loro sforzo di incarnare la missione salesiana in un contesto determinato.** Il PEPS equivale ad un direttorio pratico che dà orientamento e continuità alla pastorale e assicura unità di obiettivi e di indirizzi alle opere.

Se la finalità primaria del PEPS è di condurre l'Ispettorìa e le comunità locali ad operare con *mentalità condivisa e con chiarezza di obiettivi e criteri*, esso rende anche possibile la gestione corresponsabile dei processi pastorali. Il progetto si codifica in un testo da conoscere e attuare.

B *Caratteristiche fondamentali*

Essendo il PEPS espressione operativa della Pastorale Giovanile Salesiana, deve rispondere alle sue caratteristiche fondamentali, che devono qualificare tutti gli aspetti ed elementi che lo compongono, come **linee trasversali che ne assicurano la salesianità**.

» *Il centro del PEPS è la persona del giovane, soprattutto il più povero*

Il punto di attenzione principale di tutto il dinamismo della Pastorale Giovanile Salesiana è **il giovane nella totalità delle sue dimensioni** (corporeità, intelligenza, sentimenti, volontà), **dei suoi rapporti** (con se stesso, con gli altri, col mondo e con Dio), **nella duplice prospettiva della persona e del suo protagonismo nella storia** (promozione collettiva, impegno per la trasformazione della società); con uno sguardo *all'unità del suo dinamismo esistenziale di crescita umana* fino all'incontro con la persona di Gesù Cristo (v. capitolo III).

Il PEPS *orienta e guida un processo educativo* nel quale i molteplici interventi, le risorse e le azioni si intrecciano e si articolano al servizio dello sviluppo graduale ed integrale della persona del giovane. Il PEPS attualizza i valori e gli atteggiamenti sia della proposta cristiana della Spiritualità Giovanile Salesiana, e i principi metodologici della pedagogia salesiana, cioè del Sistema Preventivo: *con attenzione prioritaria ai giovani più poveri e in difficoltà*.

Occorre tenere costantemente il contatto con la realtà giovanile, continuamente mutevole in una cultura cangiante, considerandola sempre non in termini di pura destinazione, ma come luogo teologico. Questo è il "filo rosso" che passa per tutte le dimensioni e gli aspetti dell'azione pastorale e del PEPS.

» *La sua realtà comunitaria*

Il PEPS, prima ancora che un testo, è **un processo comunitario che tende a generare nella CEP una confluenza operativa attorno a criteri, obiettivi e linee di azione comuni**. Essendo un processo della mente e del cuore, evita la dispersione dell'azione e ne ricostruisce la sintesi e la convergenza educativa, crea e rafforza nella CEP la coscienza della missio-

ne comune e approfondisce la vocazione educativo-pastorale da condividere e verificare ininterrottamente. Il PEPS, dunque, è un elemento identificante e progettuale della CEP, soggetto dell'azione educativo-pastorale (cfr. Reg. 5).

Progettare non solo aiuta a orientare e verificare continuamente l'azione pastorale, perché sia sempre più inculturata, e consapevole delle sfide: **progettare diventa anche processo di identificazione comunitaria**: impegno ancora più urgente essendo chiamati ad educare alla fede in una situazione di Nuova Evangelizzazione. La CEP è sollecitata a riflettere sulla propria identità e sul proprio progetto operativo. Un nuovo scenario la impegna in un compito di particolare sfida: proporre itinerari adeguati alle situazioni specifiche in cui i giovani si trovano.

» *L'apertura al territorio dell'opera salesiana e l'impatto su di esso*

Oggi non si può pensare il PEPS solo in riferimento all'interno dell'opera salesiana; tutte le istituzioni, soprattutto quelle educative, entrano in un sistema più vasto di relazioni con il quale sono a confronto e dentro il quale interagiscono. Si deve considerare il riflesso che l'azione salesiana ha fuori dall'opera, pensata come **centro di aggregazione e agente di trasformazione educativa**.

L'efficacia dell'evangelizzazione sfida la CEP ad operare armonicamente, secondo la **logica dell'alleanza educativa**, aperta agli apporti del territorio. Puntare a questo servizio di coordinamento e di tessitura implica un serio impegno per fare un passo avanti rispetto alla pura gestione delle proprie opere e servizi: richiede di passare dal semplice svolgimento accurato delle attività elaborate all'interno, alla capacità comunicativa e coinvolgente sui valori tipici della missione e spiritualità salesiana; di allargare il dialogo con le istituzioni educative, sociali e religiose che operano nella stessa area; di aprirsi attraverso lo spazio creato dalle tecniche moderne, capaci di costruire rapporti, e stabilire un dialogo effettivo con i più diversi interlocutori che hanno incidenza sulla vita dei ragazzi.

2 2

IL PEPS COME PROCESSO DINAMICO ED INTEGRALE

A *La comprensione articolata della Pastorale Giovanile Salesiana*

Il punto focale verso cui convergono le linee dottrinali ed operative del Sistema Preventivo è il PEPS. Il progetto apostolico salesiano in tutte le sue dimensioni trova le sue radici e la sua descrizione accurata nelle *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, nn.31-39: “il nostro servizio educativo pastorale”.

L'azione educativo-pastorale salesiana è **un processo dinamico che si svolge in alcune dimensioni fondamentali**, come aspetti integranti e complementari. Un quadro di riferimento antropologico, pedagogico e spirituale coerente per l'accompagnamento dei giovani nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede.

Il PEPS, nella sua unità organica, integra questi differenti aspetti ed elementi della Pastorale Salesiana in un processo unico orientato ad una meta ben identificata. Questo processo **si sfaccetta su quattro aspetti fondamentali, mutuamente correlati e complementari, che chiamiamo “dimensioni”** (cfr. *Cost.* 32-37; *Reg.* 6-9). Esse sono il contenuto vitale e dinamico della Pastorale Giovanile Salesiana e ne indicano la finalità. Ciascuna di esse ha uno specifico obiettivo che la qualifica pur essendo intimamente connesse. Non sono tappe organizzate rigorosamente in successione, ma si integrano nel dinamismo unitario della crescita del giovane.

Sottostante a questa impostazione, c'è un preciso orizzonte antropologico, educativo e teologico: la crescita implica un intreccio tra la maturità umana e il senso cristiano della vita, nella logica di un cammino. Le dimensioni **si richiamano, in ogni intervento, opera e servizio**. In questo senso consideriamo “trasversale” la loro presenza nel PEPS.

B *Il senso delle quattro dimensioni*

Si possono comprendere le dimensioni come **vasi comunicanti, che non soltanto si richiamano idealmente, ma si alimentano vicendevolmente**. Anche se nella descrizione sono successive, conviene avvertire che formano tutte un'unità: ognuna apporta all'insieme la sua specificità, ma

anche riceve dalle altre un orientamento e alcune accentuazioni originali. Sono inseparabili e si qualificano reciprocamente di modo che non si può svilupparne una senza un riferimento esplicito alle altre. Sono presenti secondo la logica di *sistema*, dove la dinamica di un elemento suscita assestamenti in tutti gli altri.

Questa unità e correlazione deve esplicitarsi negli obiettivi e nelle strategie dei PEPS di tutte le opere dell'Ispettorato, con l'assicurazione che i singoli passi e interventi s'inseriscano in un processo di crescita umana e cristiana unitario, rispondendo alla domanda: **Quale tipo di giovane deve essere promosso** per poter divenire «adulto nella fede»? Tenendo presenti le diversità culturali e territoriali che condizionano il modello cristiano ed esigono importanti integrazioni, le dimensioni orientano a definire l'identità cristiana del giovane nella Chiesa e nella società contemporanea.

L'articolazione delle dimensioni nasce da una *concezione rispettosa della complessità della crescita della persona* e di un progetto che ha di mira la sua salvezza globale, interessandosi delle dinamiche divine e di quelle umane che interagiscono di fatto nella storia del mondo.

Questa sintesi organica espressa nelle dimensioni costituisce la caratteristica della Pastorale Giovanile Salesiana:

la dimensione dell'educazione alla fede (cfr. Cost. 22, 33, 34, 36; Reg. 7, 13): implicitamente o esplicitamente, ogni progetto pastorale cura l'orientamento dei giovani all'incontro con Gesù Cristo e la trasformazione della loro vita secondo il Vangelo;

la dimensione educativo-culturale (cfr. Cost. 31, 32; Reg. 4, 6): si incontrano i giovani nel punto in cui si trovano, stimolando lo sviluppo di tutte le loro risorse umane e aprendoli al senso della vita;

la dimensione dell'esperienza associativa (cfr. Cost. 35; Reg. 8): si favorisce la maturazione dell'esperienza di gruppo fino a scoprire la Chiesa come comunione di credenti in Cristo e a maturare un'intensa appartenenza ecclesiale;

la dimensione vocazionale (cfr. Cost. 34, 35, 37; Reg. 9): si accompagna la scoperta della vocazione e del proprio progetto di vita in vista di un impegno di trasformazione del mondo secondo il progetto di Dio.

L'insieme di queste quattro dimensioni costituisce la dinamica interna della Pastorale Giovanile Salesiana: è un quadro di scelte qualificanti, che può aiutarci ad elaborare con i giovani, nelle concrete situazioni, proposte educative proporzionate.

Queste quattro dimensioni nella loro armonia ci consentono una varietà organica di proposte e un'ampia comprensione della pastorale dei giovani, aperta a tutti. Il cammino della pastorale degli adolescenti e dei giovani, sviluppandosi pone in atto molteplici interventi (per la diversità delle situazioni giovanili), *integrali* (rivolti alla totalità della persona). Quando le condizioni sociali e culturali nei quali i giovani vivono sono fortemente condizionanti e si opera all'interno di istituzioni educative aventi finalità specifiche, bisogna elaborare itinerari che assumono le concrete situazioni (giovani lavoratori, giovani studenti della scuola, giovani in particolare situazione di emarginazione) sempre nella prospettiva della centralità del giovane e della sua esperienza di vita.

Dopo aver definito il senso e la consistenza del PEPS, sarà possibile attendere più ampiamente ai momenti della sua elaborazione (v. *capitolo VIII*).

2 3

SPECIFICITÀ DI OGNI DIMENSIONE E LE SCELTE NECESSARIE

A *Dimensione dell'educazione alla fede*

» *La sua specificità*

Evangelizzare i giovani è la prima e fondamentale finalità della nostra missione (cfr. *Reg.* 7.13). Il nostro progetto è decisamente orientato alla piena maturità dei giovani in Cristo (cfr. *Cost.* 31) e alla loro crescita nella Chiesa, certi che **l'educazione della dimensione religiosa è centrale nello sviluppo della persona** (cfr. *CG23*, n.160).

L'evangelizzazione porta la Buona Novella di Cristo in tutti gli strati dell'umanità per rinnovarla dall'interno (cfr. *Evangelii Nuntiandi*, 18). Sin dal primo annuncio della persona di Gesù vogliamo accompagnare i giovani ad attraversare la porta della fede perché, nel corso della loro vita,

credendo “con una fede cosciente e vigorosa” (*Porta Fidei* 8) ne scoprono l'intrinseca gioia.

Il cammino di maturazione alla fede richiede oggi spesso tempi più lunghi, e un coinvolgimento comunitario che va oltre la proposta strettamente catechistica. Per accompagnare l'adesione alla fede e il cammino cristiano, si ragiona in termini di *iniziazione*.

Don Bosco ha trasmesso la passione per la salvezza dei giovani vissuta **nell'impegno costante di una catechesi semplice, essenziale, adattata** alla condizione, all'età e alla cultura dei giovani e congiunta alle altre proposte educative e ricreative dell'Oratorio. La catechesi salesiana non si attua al termine di un percorso propedeutico, ma costituisce il cuore, implicitamente, dei primi incontri e, esplicitamente, dell'intera proposta formativa. Don Bosco non distingueva tra primo annuncio e catechesi, ma, incontrato un ragazzo, subito lo invitava opportunamente ad un cammino di vita cristiana. Se la catechesi non si integra nella vita dei ragazzi, rimane estranea e incomprensibile, viene subìta e, nel futuro, abbandonata.

» **Alcune scelte qualificanti**

1 Promuovere lo **sviluppo della dimensione religiosa** della persona, sia nei cristiani come in chi appartiene ad altre religioni, approfondendola, purificandola e aprendola al desiderio di ulteriore cammino di fede. Aiutiamo i giovani, attraverso varie proposte, a vivere gli atteggiamenti tipici di un'esperienza religiosa: lo stupore, la contemplazione, l'apertura al mistero, il senso della gratuità. La prima sfida è quella di suscitare la ricerca religiosa e mostrare a poco a poco la sensatezza dell'atto di fede.

Il gioco, il dialogo, il confronto, l'incontro *sono il terreno della vita*, dei suoi problemi, delle sue speranze, delle sue attese, il terreno dell'esperienza. Qui occorre farsi compagni di viaggio dei giovani, condividendo con loro il faticoso cammino della crescita e dell'approfondimento dell'esperienza dell'esistenza. Per essi questo terreno è necessariamente quello della loro crescita, dei compiti relativi in ordine alla costruzione della loro identità. A questo essi non sono indifferenti.

2 Suscitare, accompagnare e approfondire **l'esperienza della fede**, come adesione personale a Cristo, che conduce a vedere la vita con gli

occhi di Gesù. È importante sviluppare un **itinerario sistematico di educazione alla fede**. Chi conosce il processo di maturazione umana dell'adolescente e del giovane si rende conto che l'integrazione fedevita esige una grande attenzione educativa.

Cerchiamo di accostarci all'esperienza giovanile attivando innanzitutto un *ripensamento dei contenuti dell'annuncio e della catechesi*. La catechesi esperienziale o antropologica, caratterizzata dall'assunzione della problematica umana come contenuto e dimensione, si esprime attraverso un duplice e complementare proposito:

- proclamare la fede in modo *significativo*, in tutta la ricchezza esperienziale del messaggio cristiano;
- aiutare la maturazione della fede come atteggiamento capace di ispirare e organizzare l'intero *processo di maturazione umana*, rinforzando l'adesione al Signore attraverso l'incontro personale con l'educatore e la direzione spirituale (cfr. CG23, nn.173-175).

3 Iniziare i giovani a **partecipare in modo cosciente e attivo alla liturgia** e in modo particolare alla **celebrazione** dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia,

- favorendo la loro preparazione attraverso un ambiente accogliente e d'amicizia che susciti l'apertura del cuore;
- curando celebrazioni che conducano a una vera relazione personale con Cristo per la loro bellezza e per la profondità che comunicano;
- promuovendo un impegno personale per vivere nel quotidiano ciò che si è celebrato;

4 In un mondo dominato dalla fretta, dalla ricerca del piacere immediato e dall'efficienza pragmatica, è urgente creare, per i giovani, ambienti adeguati che favoriscano l'incontro con Dio attraverso **percorsi di interiorizzazione**: la *preghiera* personale e comunitaria, *l'apertura al mistero, la contemplazione ed il silenzio, l'incontro ed il confronto con la Parola vissuta e condivisa*. Questo approccio alla Parola e gli sforzi formativi e d'integrazione di quest'ultima nella preghiera quotidiana

della comunità sono estremamente importanti. I giovani sono sempre più sensibili alla lettura orante della Parola di Dio nella forma della Lectio divina quando il testo biblico viene loro spezzato con un linguaggio appropriato e che va a inerire con la loro vita, narrando chi è Dio, per poi rivelare a loro stessi chi sono.

- 5 Offrire ai giovani esperienze graduali di **servizio e di impegno apostolico**, che li aiutino a realizzare personalmente l'integrazione della loro fede con la vita, diventando essi stessi, secondo le possibilità di ciascuno, testimoni ed evangelizzatori dei coetanei. Si tratta di una fede che stimoli e approfondisca i processi di umanizzazione e promozione delle persone e dei gruppi secondo il modello di Gesù Cristo.

La dimensione sociale della carità appartiene all'educazione della persona socialmente e politicamente impegnata per la giustizia, per la costruzione di una società più giusta e più umana, scoprendone un'ispirazione pienamente evangelica (cfr. *Cost.* 32; *Reg.* 22). Un'adesione di fede sempre più matura si apre al servizio sincero all'uomo. La proposta e la testimonianza della solidarietà danno credibilità all'annuncio evangelico, perché ne esprimono il potenziale di umanità; già sono annuncio della vita nuova in Cristo, e manifestano che il Vangelo è per l'uomo, che la Chiesa ha una parola decisiva da dire per la vita, la dignità, la speranza e il futuro dell'uomo. Don Bosco ha educato i giovani alle virtù morali dell'onesto cittadino.

B *Dimensione educativo-culturale*

» *La sua specificità*

La dimensione educativo-culturale è in intima relazione con la dimensione dell'educazione alla fede. **L'educazione è il luogo e la mediazione per l'offerta della buona notizia del Vangelo**, messaggio che s'incarna nella cultura concreta e chiede processi graduali di assunzione in sintonia con la capacità di maturazione di ogni giovane (cfr. *Cost.* 31). L'educazione richiede che, partendo dalla situazione concreta dei giovani, elaboriamo strategie che li guidino alla maturazione integrale.

Lo sguardo pastorale non è orientato esclusivamente dalla problematica religiosa e del rapporto con la fede e con la Chiesa. È aperto a tutta l'esperienza: intercetta tutte le speranze e le fa tiche della crescita, del costruirsi

con gli altri, dell'inserimento nella società, del lavoro. La proposta di fede, d'altra parte, s'intreccia con gli obiettivi della maturazione umana perché è lì che ha senso il credere. Lo sguardo pastorale, pertanto, è colmo di attenzioni educative, **esercizio della sapienza educativa orientata dalla fede**.

» *Alcune scelte qualificanti*

La cura della dimensione educativo-culturale nell'azione pastorale privilegia alcuni contenuti operativi precisi:

1 Aiutare i giovani a costruirsi un'identità forte. In un mondo frammentato e piegato sull'immediato, segnato dal relativismo e dalla mancanza di principi, noi salesiani crediamo che il Progetto Educativo-Pastorale possa aiutare a formare nei giovani personalità forti (cfr. Mt 7, 24-27). Aiutiamoli a superare le difficoltà. Pertanto, occorre curare la *convergenza di tutti gli interventi educativi per la formazione di una personalità unitaria*: una scelta operativa dove tutti gli apporti si integrano fortificandosi a vicenda, in armonia con le aspirazioni e le dimensioni educative, ben gerarchizzate.

Guardando ai giovani con gli occhi di Gesù, li aiutiamo a:

- formare la coscienza morale e la capacità di discernimento etico per un giudizio motivato e responsabile;
- crescere nell'autonomia per affrontare la vita con coerenza e responsabilità;
- acquisire un ricco patrimonio di valori/virtù, conformi al Vangelo (cfr. Cost. 32).
- confrontarsi con modelli di riferimento credibili riconosciuti in educatori che hanno Gesù, Buon Pastore, e Don Bosco come referente primo (Cost. 11, 21). La qualità del vissuto di questi modelli incide fortemente sul cammino di adesione a Cristo.

2 Accompagnare i giovani nello sviluppo e nella maturazione del loro mondo **affettivo ed emotivo**. È un mondo che alle volte fa fatica a esprimersi, sebbene abbia un ruolo fondamentale. Gli affetti e i sentimenti sono criterio-guida del cammino relazionale e anche della va-

lutazione etica, ma procedono spesso per un percorso parallelo alla razionalità. Certo è che l'ambito affettivo e sessuale risulta sempre più rilevante in rapporto alla formazione della personalità. È necessario che aiutiamo, soprattutto gli adolescenti, a gestire le emozioni, i sentimenti, le pulsioni sessuali e a vivere l'innamoramento come esperienza di crescita. L'educazione integrale della persona porterà i giovani ad apprezzare i valori autentici della affettività (il rispetto di sé e degli altri, la dignità della persona, la trasparenza delle relazioni, la fedeltà all'altro/a) e la sessualità come valore determinante per il cammino di maturità.

Curiamo questo aspetto:

- ▶ creando ambienti ricchi di scambi comunicativo-affettivi. I giovani cercano relazioni autentiche, in famiglia, con gli insegnanti, con gli amici, con i colleghi nell'ambiente lavorativo: relazioni che aiutino a trovarsi bene e a procedere con serenità nella realizzazione del proprio percorso;
 - ▶ aiutando le famiglie nelle situazioni eterogenee in cui si trovano, apportandovi i caratteri propri del nostro carisma: la familiarità, la disponibilità costante al dialogo e la vicinanza;
 - ▶ accogliendo i desideri dei giovani con un'accettazione serena del limite, evitando inopportuni riguardi alla diffusa cultura dell'eccesso;
 - ▶ accompagnando i giovani nelle diverse tappe della loro vita, favorendo atteggiamenti legati al servizio e alla gratuità.
- 3** Promuovere una **cultura che si ispiri all'umanesimo cristiano**. Da questo ricco patrimonio umanistico si può assumere una diversa visione del mondo e dell'uomo. Suscitiamo lo sviluppo positivo della realtà culturale nell'unità della fede e della vita:
- ▶ valorizzando quanto c'è di buono nella cultura attuale, attenti a non cadere in una valutazione semplicistica e eccessivamente critica della condizione giovanile (cfr. *Cost.* 17);
 - ▶ promuovendo la cultura della vita, opponendosi alle tendenze distruttive del relativismo, dell'edonismo e del pragmatismo;

- creando una cultura della solidarietà e dell'impegno, che porti a superare le situazioni difficili lottando contro ogni forma di ingiustizia;
- facendo dei diversi programmi di comunicazione sociale una proposta educativa orientata a far maturare una mentalità evangelica.

4 Lavorare per **la promozione umana e la competenza umanistica e professionale**, affinché i giovani possano inserirsi nel mondo del lavoro come cittadini qualificati. La professionalità deve condurre a far sì che il lavoro sia svolto con crescente competenza e con reale soddisfazione, consapevoli dei limiti e rispettoso dei compiti degli altri, coscienti del proprio contributo per la crescita sociale.

Occorre, inoltre, formare *atteggiamenti e strutture stabili nella personalità dei giovani* (autostima, socializzazione, partecipazione, autonomia, solidarietà, responsabilità, volontà), che permettano loro di agire da persone libere e le orientino alla comprensione critica della realtà e alla comunione solidale con le persone.

5 Aiutare a riflettere sulla **ragionevolezza della propria fede** e sul contributo del cristianesimo alla costruzione delle società in cui viviamo, coltivando una lettura intelligente del messaggio cristiano:

- un'educazione degli atteggiamenti che sono alla base dell'apertura a Dio (saper rientrare in sé; conoscersi sempre più e meglio nei propri limiti e nelle proprie possibilità; saper stupirsi e meravigliarsi, apprezzando quanto di bene, di grande, di bello c'è in sé e attorno a sé);
- una formazione religiosa critica e adeguata che illumini la mente e irrobustisca il cuore;
- un atteggiamento di apertura, di rispetto e di dialogo tra le diverse confessioni cristiane e la pluralità di espressioni religiose;



C Dimensione dell'esperienza associativa

» La sua specificità

La Pastorale Giovanile Salesiana ha nell'esperienza associativa una delle sue intuizioni pedagogiche più importanti. Don Bosco ha valorizzato il gruppo come presenza educativa capace di moltiplicare gli interventi formativi. Da giovane, egli stesso crebbe nella *Società dell'Allegria* nel periodo della frequenza al Collegio di Chieri, facendo esperienza di gruppo. Le compagnie, le società, le conferenze, ognuna a suo modo e con gli interessi e gli obiettivi propri assunti dagli associati, sono nate all'inizio dell'Oratorio e, negli anni 1860-1870 sono entrate negli internati e nei collegi.

Questa dimensione è una caratteristica fondamentale dell'educazione-evangelizzazione salesiana (v. *capitolo V*, n.1.3 / b).

Il Sistema Preventivo richiede un intenso e luminoso ambiente di partecipazione e di relazioni amichevoli, vivificato dalla presenza animatrice degli educatori e favorisce tutte le forme costruttive di attività e di vita associativa, concreta iniziazione all'impegno comunitario, civile ed ecclesiale (cfr. *Cost. 35; Reg. 8*).

» Alcune scelte qualificanti

Lo sviluppo di questa dimensione nella situazione descritta richiede alcune scelte:

- 1 Costruire un **ambiente di famiglia**, attraverso interventi appropriati e strategicamente pianificati, dove vive la pedagogia della vicinanza, delle relazioni e dell'affetto dimostrato: un ambiente di confidenza in cui le proposte educative ed evangelizzatrici siano credibili e assimilabili per l'intensità delle relazioni personali e il clima di gioia condivisa.
- 2 Optare per il **gruppo** come l'ambiente privilegiato in cui si sviluppa la proposta associativa salesiana: una varietà di gruppi, aperti a tutti i giovani, i veri protagonisti, e che esprimono la diversità degli itinerari pedagogici nei quali si diversifica la nostra proposta pastorale. Questo criterio implica ulteriori attenzioni:
 - creare pluralità di proposte e ambienti di ampia accoglienza secondo i diversi interessi e cammini dei giovani, partendo dalla

situazione in cui essi si trovano, rispettando il ritmo di sviluppo che è loro possibile;

- curare in modo particolare i gruppi di formazione e d'impegno cristiano, coronamento dell'esperienza associativa;
- qualificare e formare continuamente gli educatori e gli animatori;
- offrire tempi intensi di convivenza/condivisione di vita (ritiri, campeggi, giornate) come momenti di conferma e di rilancio della decisione associativa e cristiana dei gruppi;
- fare oggetto di riflessione e di revisione nella CEP il funzionamento, l'efficacia educativa e gli interventi formativi dei gruppi giovanili.

3 Educare con il cuore e con lo stile dell'animazione. Lo stile dell'animazione comporta:

- un modo di pensare la persona umana che la riconosca capace per le sue risorse interiori di essere impegnata e responsabile dei processi che la riguardano;
- un metodo che guarda il positivo, le ricchezze e le potenzialità che ogni giovane si porta dentro, offrendo un'azione di promozione;
- uno stile di cammino coi giovani, che suggerisce, motiva, aiuta a crescere nel quotidiano, attraverso una relazione di tipo liberante e autorevole;
- l'obiettivo ultimo e globale di restituire ad ogni persona la gioia di vivere pienamente e il coraggio di sperare.

L'animazione ha il volto concreto di una persona: **l'animatore**. Egli ha un ruolo preciso e indispensabile. Sebbene questo ruolo vari nelle situazioni particolari a seconda del tipo di gruppo, possiamo esprimerlo così:

- incoraggia la formazione di gruppi e il progredire delle ricerche, riflessioni, attività e ideali;

- ▶ aiuta, mediante la sua competenza e la sua esperienza, a superare le crisi del gruppo e a intessere rapporti personali fra i componenti;
 - ▶ presenta ai giovani elementi di critica e di approfondimento, affinché sappiano indicare le loro proposte, i loro desideri e le loro ricerche;
 - ▶ favorisce la comunicazione ed il collegamento fra i gruppi nella CEP locale;
 - ▶ accompagna i singoli componenti nel loro processo di crescita umana e cristiana.
- 4 Il gruppo giovanile deve tendere al suo **inserimento sociale ed ecclesiale** secondo la propria opzione vocazionale. In quest'ottica l'esperienza associativa salesiana deve promuovere:
- ▶ una preparazione ed un accompagnamento che rendano il giovane capace di partecipare alla vita della società, assumendo le proprie responsabilità morali, professionali e sociali, e cooperando con quanti si adoperano a costruirla più degna dell'uomo;
 - ▶ un inserimento attivo nel civile, attraverso la promozione di diverse associazioni al servizio del bene comune nella società;
 - ▶ un inserimento nella comunità ecclesiale, aiutando i giovani ad un sincero amore per essa, quale comunione di tutti i credenti in Cristo e sacramento universale di salvezza.

I gruppi locali si ritrovano nel *Movimento Giovanile Salesiano (MGS)*: i singoli, i gruppi e le associazioni giovanili che, mantenendo la propria autonomia, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, formano in modo implicito o esplicito il MGS (v. *capitolo VI*, n.2.5).

- 5 Creare **comunità di giovani-adulti** che permettano la cura della loro vita cristiana e la sua condivisione. Sono luoghi in cui si condivide la vita, si discerne la volontà di Dio nell'ascolto della Parola, si celebra, si prega e si assumono impegni pastorali per i vari contesti ecclesiali in cui i membri sono inseriti.

Le comunità giovanili sono un luogo privilegiato per il discernimento vocazionale e offrono ai giovani-adulti un aiuto prezioso per l'appro-

fondimento, giorno dopo giorno, della fede professata, celebrata, vissuta e pregata (cfr. *Porta Fidei* 9).

D *Dimensione vocazionale*

» *La sua specificità*

La proposta vocazionale deve essere presente durante l'intero processo di educazione e di evangelizzazione **Le tre prime dimensioni convergono in quella vocazionale, orizzonte ultimo della nostra pastorale.** L'obiettivo è di accompagnare ogni giovane nella ricerca concreta della propria vocazione, luogo della sua risposta al progetto di amore gratuito e incondizionato che Dio ha per lui/lei. La dimensione vocazionale configura l'obiettivo primo ed ultimo della Pastorale Giovanile Salesiana.

» *Alcune scelte qualificanti*

- 1 Generare atteggiamenti di disponibilità e generosità, che preparino i giovani ad ascoltare la voce di Dio, e accompagnarli a formulare un proprio **progetto di vita**. La cura vocazionale comporta un vero e proprio cammino di accompagnamento alle scelte fondamentali della loro vita, aiutandoli ad affrontare la propria storia come un dono e ad accogliere la prospettiva vocazionale della vita.
- 2 Costituire **comunità di credenti, dove sia visibile e credibile la esperienza di fede**: comunità affabili, vicine, profonde, impegnate e aperte a tutti quei giovani che cercano il loro destino nella vita. Il cammino della vita cristiana richiede un contesto comunitario (ecclesiale) vivace, coinvolgente, capace di sostenere la scelta di fede e di aiutare a interpretarla in rapporto alla vita quotidiana: un ambiente educativo, dunque, di testimoni significativi che vivano la vita come vocazione.
- 3 Optare per **l'accompagnamento personale** che permetta di maturare le opzioni vocazionali dei giovani in modo personalizzato, e cerca di arrivare al singolo in maniera diversificata, aderente alla sua esperienza interiore, alla situazione che vive e alle giuste esigenze della comunità. Perciò, è essenziale, nella CEP e nel PEPS, la proposta concreta di spazi e tempi per l'accompagnamento, per l'incontro e il dialogo personale con i gruppi e le famiglie, per l'interiorizzazione e la personalizzazione (ritiri, esercizi, ecc.) e

per la direzione spirituale sistematica (v. capitolo V, n. 1.3/c).

- 4 Si richiede con forza, da ultimo, che la proposta vocazionale sia **inserita nell'itinerario di educazione alla fede**, come punto di convergenza di tutti gli sforzi educativi ed evangelizzatori. La pastorale, nella misura in cui rende esplicita la sua dimensione vocazionale, ritrova le grandi motivazioni per la sua rivitalizzazione: fa riscoprire la vita come dono, come "essere per", in una prospettiva liberante ed affascinante perché posta di fronte al piano sorprendente e magnifico di Dio. Questo itinerario suppone:

- ▮ un discernimento vocazionale offerto a tutti i giovani, secondo l'età e le diverse situazioni, che aiuti ogni giovane a scoprire il dono di Dio, le proprie risorse e a far fruttificare i doni ricevuti impiegandoli nella risposta generosa a questa chiamata;
- ▮ l'approfondimento, nelle diverse tappe dell'itinerario di educazione alla fede, del tema vocazionale, soprattutto nell'adolescenza e nella giovinezza e l'offerta, al tempo stesso, di esperienze di servizio gratuito ai più bisognosi;
- ▮ una proposta chiara ed esplicita, mediante incontri, testimonianze, esperienze, informazioni sulle diverse vocazioni nei vari ambiti della vita (il fidanzamento, il matrimonio, il sacerdozio ministeriale, la vita consacrata);



«Tutta la pastorale, e in particolare quella giovanile, è radicalmente vocazionale: la dimensione vocazionale costituisce il suo principio ispiratore e il suo sbocco naturale. Bisogna, dunque, abbandonare la concezione riduttiva della pastorale vocazionale, che si preoccupa soltanto della ricerca di candidati per la vita religiosa o sacerdotale. Al contrario, come detto sopra, la pastorale vocazionale deve creare le condizioni adeguate perché ogni giovane possa scoprire, assumere e seguire responsabilmente la propria vocazione. La prima condizione consiste, sull'esempio di Don Bosco, nella creazione di un ambiente nel quale si viva e si trasmetta una vera "cultura vocazionale", cioè un modo di concepire e di affrontare la vita come un dono ricevuto gratuitamente; un dono da condividere al servizio della pienezza della vita per tutti, superando una mentalità individualista, consumista, relativista e la cultura della autorealizzazione»

(DON PASCUAL CHÁVEZ, ACG 409, «VENITE E VEDRETE»)

- ▶ una formazione spirituale profonda attraverso l'iniziazione alla preghiera, all'ascolto della parola di Dio, alla partecipazione ai sacramenti e alla liturgia e alla devozione mariana; la partecipazione attiva alla vita della comunità ecclesiale attraverso i gruppi e movimenti apostolici, considerati come luoghi privilegiati di maturazione cristiana e vocazionale; la possibilità di un contatto diretto con qualche comunità religiosa e l'esperienza di esplicito discernimento vocazionale.

- ▶ l'invito personale a seguire una vocazione, assicurando un discernimento accurato e graduale; curando in modo particolare le vocazioni nel carisma salesiano nelle sue molteplici forme, mediante il *discernimento e la cura dei semi di vocazione salesiana*, sia consacrata che laicale, presenti nei giovani.

Riassumiamo schematicamente le quattro dimensioni della Pastorale Giovanile Salesiana:

l'educazione alla fede (1) non è possibile se essa non diventa un percorso educativo e culturale (2) che coinvolga la dimensione relazionale e associativa della persona (3) la quale solo in questo momento potrà scoprire ed orientare la propria vita al suo compimento (4);

il percorso educativo (2) resta senza maturazione, ossia senza verità antropologica di riferimento, se esso non si ispira all'idea di uomo che l'evangelizzazione illumina (1); inoltre non consegue il proprio obiettivo se non coinvolge la persona tenendo conto di tutte le sue relazioni (3) e dell'obiettivo di compiere la propria vita secondo un preciso progetto orientativo dell'esistenza (4);

le relazioni personali e associative in cui viviamo (3), sono mere vicinanza fisica se non sono in qualche modo incorporate in una maturazione personale e culturale piena (2), se non sono coinvolte nel proprio progetto di vita come indispensabili alla realizzazione di sé (4) e non trovano nell'evangelizzazione la propria definizione di relazioni d'amore (1);

la dimensione vocazionale che orienta tutto il nostro cammino (4) è incomprendibile senza il riferimento a Cristo (1), se non incide sulle relazioni che ognuno ha nella propria vita (3) e se non diventa il senso e il fine della propria formazione culturale ed educativa (2).

2 4

SCELTE TRASVERSALI DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

Il PEPS promuove la crescita di una fede operativa con impegni educativi e pastorali trasversali, radicati nel nostro carisma:

A *L'animazione delle vocazioni apostoliche*

In continuità con gli elementi indicati nella dimensione vocazionale, l'animazione vocazionale trova il suo momento irrinunciabile d'intervento nell'accompagnamento della scelta vocazionale apostolica.

L'orientamento educativo aiuta la ricerca d'identità, e facilita il processo decisionale in un progetto di vita basato e costruito sui valori evangelici.

» *Abitare in una cultura vocazionale*

La continuità del processo di animazione vocazionale apostolica si realizza in uno specifico itinerario vocazionale. In esso si cura con attenzione l'ascolto, il discernimento, la verifica esperienziale sul campo della idoneità personale ad una possibile chiamata di speciale consacrazione.

La diversificazione delle proposte nell'orientamento vocazionale deve essere fatta in funzione di quei **segni vocazionali che sembrano manifestarsi nel cammino di crescita**. L'identificazione da parte del giovane della propria vocazione personale non deve essere intesa come il punto di arrivo, ma come il punto di partenza per una crescita continua nella scelta vocazionale. È il valore di una cultura vocazionale che intende la



«I contenuti di una cultura vocazionale riguardano tre aree: quella antropologica, quella educativa e quella pastorale. La prima si riferisce al modo di concepire e presentare la persona umana come vocazione; la seconda mira a favorire una proposta di valori congeniale alla vocazione; la terza fa attenzione al rapporto tra vocazione e cultura obiettiva e ne ricava conclusioni per il lavoro vocazionale»

[DON PASCUAL CHÁVEZ, ACG 409, «VENITE E VEDRETE»]

vocazione, in senso ampio, come chiamata alla vita, ad un lavoro dignitoso, a diversi impegni e servizi: una cultura che conduce alcuni a riflettere sulla possibilità di optare per lo stato di vita sacerdotale o consacrata.

» *Chiamati alla vita e alla fede*

La “vocazione” ha inizio con la chiamata alla vita, procede nella chiamata alla fede, e giunge, con diverse risposte, alla chiamata alla vita consacrata. In questo senso, si accompagnano coloro che, in un buon processo di crescita e maturazione nella dimensione vocazionale della propria persona, considerano la possibilità che Dio li chiami ad una vita di speciale consacrazione. Si dà particolare attenzione alla natura della chiamata: **un cammino spirituale configurato come progressiva presa di coscienza delle esigenze di una vocazione che richiede conversione e consegna di sé per una vita di amorosa dedizione a Dio.**

La CEP, accompagnando tutti i giovani nel loro cammino di crescita umana, cristiana e salesiana, offre anche momenti e forme adeguate di seria riflessione sulla possibilità di donare totalmente la loro vita al servizio di Dio.

La guida spirituale, necessaria in ogni processo vocazionale, aiuta in modo particolare le vocazioni apostoliche a vivere nel discernimento delle motivazioni vocazionali e dei requisiti necessari. Questo processo permette al giovane di prendere **una decisione serena e personale, libera e motivata**, mentre compie esperienze in una comunità ove si forma secondo il carisma a cui è chiamato approfondendone la conoscenza e la graduale conformazione.

» *L'animazione vocazionale nel cuore del PEPS*

Il PEPS deve proporre con decisione una azione pastorale capace di suscitare e individuare le vocazioni apostoliche di speciale consacrazione. **Ogni PEPS deve rispondere adeguatamente ai giovani che si interrogano seriamente sulla possibilità di vivere una vocazione apostolica salesiana.**

Nelle proposte di discernimento, l'animazione delle vocazioni apostoliche è attenta alla gradualità degli obiettivi e dei metodi.



Le fasi della preadolescenza e dell'adolescenza preparano il processo decisionale dei giovani. Sono fasi che costruiscono l'identità umana e cristiana e dispongono alla ricerca e all'adesione alla propria vocazione. È un periodo favorevole dei ragazzi scoprendosi protagonisti, con una vocazione specifica nella Chiesa, nella Congregazione e nel mondo: **una scoperta che può essere proposta in modo esplicito.**

Questa gradualità permette di arrivare ad assumere la vita come vocazione e a tradurla in un progetto personale di vita. Riprendendo intuizioni ed aspirazioni vocazionali nascoste in epoche precedenti, si passa da una disponibilità generica alla disponibilità specifica del dono di se stessi.

In questi vari processi – maturazione di decisioni di vita, cammino spirituale guidato, discernimento vocazionale – si deve garantire la libertà interiore che aiuti la piena maturazione della decisione vocazionale. Attenzione va data alla liberazione da possibili condizionamenti culturali, affettivi, sociali o emotive affinché l'autenticità generi l'assunzione responsabile di un impegno radicale di vita.

«La promozione delle vocazioni consacrate richiede alcune scelte di fondo: la preghiera costante, l'annuncio esplicito, la proposta audace, il discernimento diligente, l'accompagnamento personalizzato. La preghiera deve essere impegno quotidiano delle comunità e deve coinvolgere giovani, famiglie, laici, gruppi della Famiglia Salesiana. L'annuncio chiede di valorizzare le molteplici occasioni vocazionali che si verificano durante tutto l'anno liturgico. La proposta e il discernimento richiedono quella vicinanza cordiale che suscita fiducia e permette di intuire i segnali della chiamata che un giovane può manifestare. L'accompagnamento richiede di aiutare i giovani ad intensificare la vita spirituale, a sperimentare forme appropriate di apostolato, a vivere l'esperienza della comunità, a conoscere la Congregazione, a verificare le motivazioni e ad attivare le dinamiche che portano ad una decisione»

[CG26, N.54]

B *L'animazione missionaria e del volontariato nelle sue diverse forme*

La dimensione dell'educazione alla fede trova nell'animazione missionaria e nelle diverse forme di volontariato, una continuità che deve essere



«Nell'Oratorio di Don Bosco i collaboratori giovani ed adulti hanno vissuto l'esperienza di vivere e lavorare con lui per l'educazione e la salvezza dei giovani. Questa "vita carismatica" e comunitaria, nucleo della Spiritualità Salesiana, illumina il progetto del volontariato salesiano»

(IL VOLONTARIATO NELLA MISSIONE SALESIANA, N.33)

mantenuta e sviluppata. **L'apertura alla vocazione missionaria e l'impegno sociale della carità nel volontariato, sono espressioni mature dell'educazione alla fede e dell'evangelizzazione dei giovani.**

L'animazione missionaria non nasce come un fatto isolato, ma in *continuità con l'identità di ogni cristiano e di ogni comunità*, come la loro naturale «fioritura». D'altra parte, essa si presenta come un'espressione radicale e chiara di quell'identità ca-

pace di motivare le comunità verso un dinamismo apostolico. Caratteristica comune ed evento significativo sono i due versanti che bisogna mettere in risalto: un'animazione missionaria che rafforza la fede, e una fede che conduca all'impegno missionario verso tutti, specialmente verso i più bisognosi. Per questo, bisogna considerare l'animazione missionaria come un elemento che feconda le diverse dimensioni del PEPS: della crescita umana della persona, della sua maturazione nella fede, del suo processo di decisione vocazionale.

» **Il cuore missionario di Don Bosco**

Don Bosco intuì l'enorme *tensione spirituale* e la straordinaria *forza apostolica* che l'ideale missionario avrebbe suscitato nei suoi ragazzi. Le intuì e le utilizzò con zelo e con intelligenza. Ai ragazzi parlava delle missioni e dei missionari, li teneva informati delle loro attività, dei loro bisogni, li faceva pregare, li incoraggiava a partecipare al sogno missionario.

L'animazione missionaria e il volontariato oggi conducono il missionario a condividere e il volontario ad assumere una visione vocazionale della vita: *un dono ricevuto gratuitamente, da condividere nel servizio di vita per tutti.*

La cultura missionaria si fa realtà vissuta quando si acquisiscono atteggiamenti e valori fondamentali del carisma salesiano. Sono quei valori che Don Bosco inculcò nei suoi ragazzi e nei suoi salesiani: l'amore preferenziale per i giovani più poveri, il desiderio di collaborare nella missione redentrice di Cristo e il rinnovamento del mondo.

» **La nostra Congregazione è missionaria**

L'enciclica «Redemptoris Missio» presenta in generale tre differenti forme dell'attività evangelizzatrice: l'«attività missionaria specifica» tra le genti che non conoscono Cristo; la «cura pastorale» tra le comunità cristiane impegnate; e la «riproposta del Vangelo» nei paesi di antica tradizione cristiana ormai secolarizzati.

I confini tra le tre modalità non sono tracciabili in modo chiaramente definito; certamente queste attività non si identificano una con l'altra, né si escludono mutuamente come se si potesse isolare ciascuna di loro, indipendentemente dalle altre. Al contrario, esse sono intercomunicanti; inoltre, l'attività specificamente missionaria (*ad gentes*) significa anche per le altre l'espressione prima e qualificante di tutta l'evangelizzazione: «Senza di essa la Chiesa sarebbe priva del suo significato fondamentale e della sua attrazione esemplare» (*Redemptoris Missio*, nn.33-34).

L'impegno missionario *ad gentes* è parte integrante del carisma salesiano. Nella Congregazione sono state coltivate fin dagli inizi le vocazioni missionarie, come le espressioni più vive e generose della vocazione salesiana. Oggi, inoltre, l'animazione missionaria e il volontariato missionario salesiano, sono espressioni della missionarietà e della spiritualità della Congregazione salesiana.

Il missionario e il volontario salesiano s'impegnano per un progetto di vita basato sui valori del Vangelo, nel servizio delle persone in difficoltà: promuovono l'annuncio del Vangelo, i diritti umani, la solidarietà, la giustizia e la pace.

I valori che l'animazione missionaria ed il volontariato difendono e promuovono sono quelli propri dello spirito salesiano: il servizio disinteressato; lo spirito di comunità e lo stile oratoriano; l'interculturalità; la solidarietà, come un'opzione chiara e preferenziale per gli ultimi, in particolare per i poveri e gli emarginati; l'inserimento critico e responsabile nella realtà sociale per la costruzione del Regno.

» **L'ardore per le missioni proviene dal mistero di Dio**

Per la missione e il volontariato è indispensabile **coltivare una vita interiore spiritualmente solida**. Essa permette di scoprire in se stessi e negli altri la pre-

senza e l'azione di Dio, e di annunciarlo: una vita spirituale che fortifichi la consapevolezza della responsabilità evangelizzatrice, e il coinvolgimento nell'azione per il bene degli altri. La vita spirituale genera atteggiamenti di servizio e di gratuità, e dona il coraggio di sognare e desiderare fortemente il bene degli altri.

La dimensione missionaria della Chiesa è *radicata nella vita trinitaria di Dio*: il Verbo inviato dal Padre, nel suo mistero di Morte e Risurrezione, ci consegna la pienezza della vita nel dono dello Spirito Santo. Condividere questo messaggio di pienezza, questa buona notizia, questo *euanghèlion*, con tutti i popoli è la missione della Chiesa.

L'animazione missionaria e il volontariato offrono alle persone la possibilità di impegno e di lavoro per **l'avvento del Regno di Dio nei diversi contesti della missione salesiana**.

L'attività missionaria non è fondata primariamente sulle capacità umane, anche se il loro ruolo è importante. *Il soggetto protagonista della missione della Chiesa è lo Spirito Santo*: Egli chiama, illumina, guida, dà valore ed efficacia. Il missionario ed il volontario vivono la loro vocazione docili alla azione dello Spirito.

» **Il volontariato e l'attività missionaria**

Il volontariato missionario salesiano propone i valori del Vangelo con la testimonianza del servizio disinteressato e solidale nell'educazione e nell'impegno socio-politico, che raggiunge le realtà della famiglia, del lavoro, della cultura.

Il volontariato, nelle sue varie forme, più che un atto di generosità spontanea e passeggera, è una mentalità che assume il significato di una testimonianza di altissimo valore morale e sociale. Si qualifica per alcuni elementi determinanti: l'interiorità apostolica, caratterizzata dallo spirito del «da mihi animas»; la centralità di Cristo, Buon Pastore, che richiede al volontario missionario un atteggiamento pedagogico pastorale nel rapporto con i destinatari; l'impegno educativo, nota caratteristica del nostro carisma salesiano; l'appartenenza ecclesiale; il lavoro fatto con gioia; la dimensione mariana, che pone l'azione missionaria e il volontariato come partecipazione alla maternità ecclesiale di Maria Ausiliatrice.

Infine, è importante riconoscere **la molteplicità delle iniziative e la diversità delle esperienze** che si identificano o fanno riferimento alla mis-



sionarietà della Famiglia Salesiana: l'incontro e il collegamento diretto con i missionari; l'informazione sulle innumerevoli attività missionarie (notizie, pubblicazioni, audiovisivi, proposte di finanziamento per piccoli obiettivi); materiali di animazione missionaria, con senso pedagogico e criteri didattici; l'esistenza dei gruppi missionari; temi di formazione per diversi gruppi e comunità cristiane; la conoscenza e lo studio dei documenti della Chiesa relativi alle missioni; la partecipazione alle varie giornate missionarie della Chiesa.

C *La Comunicazione Sociale*

» *La Comunicazione Sociale investe tutte le presenze salesiane*

La comunicazione sociale riempie il mondo e determina la forma della convivenza umana. Interessa quindi da vicino la vocazione dell'educatore salesiano che opera sui fronti della promozione e dell'evangelizzazione. È dunque *una dimensione specifica del carisma salesiano* (cfr. *Cost. 43*). **Fu essenziale in Don Bosco; è appello per ogni educatore, è irrinunciabile nella Chiesa e nel mondo di oggi.**

Don Bosco fece della sua instancabile attività nella comunicazione sociale un elemento costitutivo del suo essere educatore e apostolo dei giovani e di tutto il popolo. Dalla tradizione salesiana abbiamo imparato che la comunicazione sociale non è semplicemente un insieme di strumenti o mezzi materiali da adoperare; essa invece *investe tutta la presenza salesiana*, impegnata nell'educare ed evangelizzare sia in opere specifiche, sia attraverso diverse forme di azione che influiscono sulla cultura popolare e sulla promozione di forme sociali adeguate. E richiamando Don Bosco:

“Vi prego e vi scongiuro dunque di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione”

(LETTERA CIRCOLARE SULLA DIFFUSIONE DI BUONI LIBRI, 19 MARZO 1885)

» **Comunicatori per vocazione e missione**

Come educatori salesiani oggi dovremo, in tutta la nostra poliedrica attività apostolica ed educativa, esprimere la nostra ferma volontà di essere autentici comunicatori. Comunicatori, dunque, *per intima vocazione e per missione educativa*.

La nostra qualità di educatori ed evangelizzatori richiede che siamo comunicatori qualificati. La comunicazione promuove la comunione carismatica e la mobilitazione della missione. Ci interessa soprattutto *la comunicazione interpersonale* tra adulto e giovane, tra laici e religiosi, tra quanti sono ricchi di esperienza e quanti muovono i primi passi nella vita, tra tutti coloro che hanno dei doni da condividere. Il Sistema Preventivo affida l'efficacia educativa principalmente all'incontro diretto, faccia a faccia: incontro di fiducia, di amicizia, di ascolto attento ed interessato. Occorre, dunque, coltivare *la capacità di gestire le dinamiche relazionali*: la qualità delle interazioni possono condizionare in modo costruttivo o in modo negativo la formazione della personalità; gli atteggiamenti e gli stili educativi si riflettono sugli stati emozionali, determinandone molto spesso il comportamento.

La riflessione della Congregazione rivela il consolidarsi delle convinzioni sulla comunicazione intesa in senso ampio e apre ad **una nuova pratica più sistemica nel campo della comunicazione sociale** (cfr. *Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale*). Di questa visione ampia della comunicazione, si coglie lo scopo primario: la comunione e il progresso della società umana (cfr. Don Egidio Viganò, ACG 302, «La Comunicazione Sociale ci interpella»).

Siamo in una fase di passaggio, attraversiamo un periodo di profonda rivoluzione tecnologica e culturale, le informazioni e il nostro modo di fruirle si stanno digitalizzando. Tutto sta avvenendo in rete e le giovani generazioni (i "nativi digitali", "cyberkids", "click generation") hanno acquisito un'alta capacità di accesso alla tecnologia e alle competenze d'uso.

La tecnologia è uno *strumento liberatorio e di empowerment* per i giovani; ma pone una questione educativa: l'approccio alla tecnologia è un passo importante nel *percorso di crescita e di affermazione della propria identità*. I media influiscono sulla maturazione della personalità dei giovani, sulla loro scelta dei valori di fondo, sul loro atteggiarsi verso Dio e l'uomo. Ci

invitano a riflettere su ciò che sia esteticamente e moralmente eccellente nella formazione dei giovani e sulla loro incidenza nell'educazione.

» **La Comunicazione Sociale nel PEPS e al servizio dell'evangelizzazione**

La promozione della comunicazione avviene anche operando con progetti orientati a creare processi comunicativi, inseriti nel PEPS. Si evita l'attenzione alle sole attività e opere isolate. Nei progetti educativi pastorali e nei piani di comunicazione devono essere presenti alcune linee operative di intervento in questo settore:

- **la formazione all'uso critico ed educativo dei mezzi della Comunicazione Sociale** (cfr. CG24, n.129) e **delle nuove tecnologie**. Educatori e giovani comprendano i cambiamenti che sono in atto, il funzionamento dei mezzi di comunicazione e le industrie culturali. Senso critico, spirito strategico, capacità di autoregolazione, uso sicuro ed efficace, senso del limite e del rispetto, senso civico, autonomia e capacità di *problem solving* non necessariamente fanno parte della dotazione di un adolescente o di un giovane solo per il fatto che è nato e cresciuto tra monitor e tastiere e per il fatto di averne fatto uso. Ci vuole seria competenza per l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione nel "continente digitale": chiarezza degli obiettivi da proporsi, per una valorizzazione della creatività; acquisizione di una attitudine emancipata e critica verso i loro messaggi, per una presa di coscienza della loro influenza, per potersi esprimere con essi dominandone i linguaggi e le tecnologie. Il significato della comunicazione mediatica rimanda direttamente a ciò che i mezzi esprimono attraverso parole e immagini, al "perché" li utilizziamo e agli scopi di emittenti e riceventi coinvolti nel processo comunicativo. Esiste la necessità, quindi, di un'elaborazione critica degli elementi concettuali dei segni che i mezzi stessi utilizzano;
- **il coinvolgimento nella produzione di messaggi e contenuti destinati specificamente ai giovani**, utilizzando tutti i mezzi a nostra disposizione. Far comunicazione sociale è sempre più una presenza educativa, plasmatrice di mentalità e creatrice di cultura. La sfida per il futuro sarà quella di educare ai nuovi media, ma anche svolgere *un'azione educativo-pastorale attraverso i nuovi media* soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. La sua

efficacia incisiva e la sua presenza sempre più massiccia fanno della comunicazione sociale una vera e autentica scuola alternativa per larghissimi strati della popolazione mondiale, specialmente giovanili e popolari (cfr. CG21, n.148). Il rapporto tra *comunicazione sociale ed evangelizzazione* o, se si vuole più in concreto, tra l'utilizzazione dei linguaggi e dei "media" della comunicazione sociale per il Vangelo e il nostro stile apostolico di "evangelizzare educando", incide profondamente sull'attività salesiana. Si tratta non solo di educare ai "media", cioè alla lettura critica dei loro messaggi, ma anche di evangelizzare con i "media". Così si apre un vasto campo di iniziative per le nostre attività didattiche, educative e culturali, per l'animazione cristiana dei gruppi giovanili, per la catechesi, per la preghiera;

- la valorizzazione della comunicazione sociale come **nuovo spazio di aggregazione dei giovani** (cfr. CG25, n.47). Le tecnologie della comunicazione cambiano il senso di appartenenza e il modo di aggregazione, in quanto creano più comunità, nelle quali sono inseriti gli utenti, con dispositivi sempre più collegati alla vita dei giovani. Le azioni offerte e richieste sono *ascoltare, riconoscere, rispondere, stare con e fare con*, in una realtà che punta alla possibilità di esperienze (magari nuove o diverse) che offrono la fiducia reciproca come antidoto all'estemporaneità del consumo. Questi nuovi spazi, come i *social network* favoriscono l'attenzione alle storie di vita dei ragazzi presentandole nei racconti di sé e nelle rielaborazioni dei vissuti, con la possibilità di aiutarli ad orientarsi e scegliere;
- **la promozione e l'apprezzamento di tutte le forme e espressioni di comunicazione** (cfr. CG24, n.129), quali la musica, il teatro, il cinema, la televisione, la fotografia, il fumetto, i multimedia ed altre espressioni d'arte, con un chiaro scopo educativo e di evangelizzazione. Occorre animare queste realtà comunicative in modo che non solo offrano spazi sempre più ampi alla libera espressione e alla creatività, ma anche stimolino *il gusto del bello* in tutte le espressioni (arti visive, musica, poesia, letteratura, ballo, teatro). Educare alla bellezza significa coinvolgere tutta la sfera della sensibilità e dell'emotività, l'immaginazione e la creatività, la capacità di esprimere sensazioni e sentimenti propri e di comprendere l'espressione degli altri:

si attiva un progressivo arricchimento del proprio patrimonio espressivo e dell'area dell'affettività. L'educazione alla bellezza comporta anche la formazione alla comprensione e all'uso dei diversi linguaggi iconico, musicale e poetico.

2 5

IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

I Movimenti sono costituiti da coloro che, **nel grande e unico "movimento" della Chiesa**, vivono la loro esperienza cristiana, ecclesiale, missionaria... partecipando a un carisma particolare. I giovani del MGS vivono la loro vocazione-missione ecclesiale secondo il carisma di Don Bosco. Infatti, dal 2004, il MGS è parte del *Repertorio* delle Associazioni Internazionali di fedeli (Pontificio Consiglio per i Laici).

Il MGS non è una associazione, ma è costituito dai giovani che appartengono a varie associazioni o gruppi, animati dalla Pastorale Giovanile Salesiana. Non essendo una associazione, apre le porte a tutti, poiché il suo servizio è rivolto alla Chiesa e a tutti i giovani. Questo, infatti, non ci impedisce di testimoniare Cristo, di dividerne il Mistero con altri giovani accomunati dalla medesima fede e di annunciarlo con gioia a chi ancora non lo ha accolto. Il MGS partecipa del carisma salesiano, ne è l'espressione nell'ambito laicale giovanile.

La pratica associativa, la vita dei gruppi, l'azione comunitaria delle "Compagnie" è stata un'esperienza quasi spontanea nella vita di Don Bosco, **portatovi naturalmente dalla sua indole alla socialità e all'amicizia.** Don Bosco, guidato dal suo intuito dell'anima giovanile, scopre la grande opportunità offerta dai gruppi e dalle associazioni: adattandosi alle diverse e molteplici esigenze dei suoi ragazzi, creò per loro forme associative molteplici.

L'associazionismo giovanile è indispensabile nel progetto preventivo e popolare di Don Bosco. Luogo educativo e pastorale di assoluta importanza per il protagonismo dei giovani. I gruppi e le associazioni di vario tipo sono allora "opera dei giovani", pur promossi dagli educatori i quali stimolano con la loro azione il reale protagonismo dei giovani che ne fanno parte e che ne assumono a modo proprio la responsabilità della conduzione.

Attraverso una pluralità di gruppi e di associazioni giovanili vogliamo assicurare una presenza educativa di qualità nei nuovi spazi di socializzazione dei giovani e animarli ad una significativa esperienza di vita ecclesiale.

A *Identità e natura del MGS*

Sono due gli elementi d'identità che caratterizzano il MGS: da una parte, **il riferimento alla Spiritualità Giovanile Salesiana e alla pedagogia salesiana**; dall'altra, **il collegamento tra i gruppi e associazioni** per cooperare vicendevolmente nel proprio impegno di formazione secondo la proposta educativo-pastorale salesiana:

- Il MGS unisce in comunione i giovani dei differenti gruppi, associazioni e settori animati dalla Spiritualità Giovanile Salesiana, secondo la proposta educativo-evangelizzatrice di Don Bosco: è movimento giovanile ispirato a Don Bosco, concepito *non solo come "organizzazione", ma come dinamismo spirituale avente un nucleo comune di valori evangelici* che suscita iniziativa apostolica ed entusiasmo di vita. Dunque l'identità del MGS è la Spiritualità Giovanile Salesiana (v. capitolo IV), *proposta di santità nella vita ordinaria quotidiana*. È la santità raggiunta da Domenico Savio, Laura Vicuña e tanti altri della Famiglia Salesiana.
- *I gruppi sono i soggetti primi del MGS*, in cui i giovani si incontrano e si aiutano nel loro cammino di crescita. È necessario collegare in una rete ispettoriale i gruppi esistenti e quelli che vanno sorgendo. L'attenzione prima non è allora al tipo di gruppo. Il MGS li valorizza tutti: da quelli sportivi a quelli dediti ad attività espressive; da quelli che curano il semplice stare insieme a quelli che privilegiano attività pratiche; da quelli occupati in attività di servizio a quelli rivolti alla preghiera e al confronto esplicito col messaggio cristiano ed ecclesiale; da quelli centrati su interessi sentiti importanti dagli adolescenti a quelli disponibili a misurarsi con le esigenze della fede; da quelli al confine tra comunità cristiana e territorio a quelli in cui il senso di appartenenza ecclesiale è più forte. Essendo tra loro comunicanti, costituiscono come una rete, dove tutti sono connotati dalla valenza educativa. Questo legame tra i gruppi si attua nella condivisio-

ne dei valori salesiani e nel coordinamento di iniziative comuni, occasioni significative di dialogo, di confronto, di formazione cristiana e di espressione giovanile (cfr. CG23, nn.275-277). Si tratta, pertanto, di un *Movimento di riferimento*, dove ciascun gruppo mantiene la propria specificità, unito ad altri da molteplici elementi comuni.

Il MGS è un movimento giovanile, educativo e mondiale:

Giovanile, perché i giovani sono i veri protagonisti dello sviluppo educativo del movimento, accompagnati dai propri educatori, nella responsabilità che è loro propria e all'interno dell'unico progetto pastorale del territorio;

Educativo perché offerto a tutti i giovani per farli soggetti e protagonisti della loro crescita umana e cristiana, con slancio missionario, aperto ai lontani, con una volontà di incidenza nel territorio e nella società civile e d'inserimento e apporto alla Chiesa locale;

Mondiale perché, andando oltre le singole realtà, è esteso a tutto il mondo nei differenti contesti culturali.

L'orizzonte, dunque, del MGS è rappresentato da tutti i giovani che si muovono o vivono nei differenti ambienti e settori d'animazione pastorale delle opere salesiane, con diversi livelli e ritmi di coinvolgimento e di impegno. Il "cuore" del movimento è indubbiamente costituito dai *giovani animatori*, *i leaders giovanili*, che hanno assunto con chiarezza e decisione la proposta educativa-evangelizzatrice salesiana e fanno della loro vita una testimonianza per gli altri giovani. Il compito dell'animazione è stato presentato in questo capitolo (punto 2.3. "dimensione dell'esperienza associativa"). I giovani animatori del MGS sono oggetto di speciale attenzione da parte dei SDB, delle FMA, dei SSCC e degli altri membri adulti della Famiglia Salesiana che li guidano e li accompagnano.

C Campi di azione privilegiati del MGS

Il MGS ordina tutta la sua attività in funzione della persona dei giovani e prediligendo i seguenti campi di azione:

- ▶ l'educazione e l'evangelizzazione, accompagnando il giovane verso la pienezza della vita cristiana mediante ambienti positivi di sostegno (concreti modelli alternativi di vita cristiana), dove si respirano familiarità e confidenza;
- ▶ l'associazionismo e la vita ecclesiale, stimolando i giovani ad impegnarsi nella vita della Chiesa, con attiva collaborazione;
- ▶ l'impegno apostolico, personale e comunitario, al servizio gratuito degli altri e con una "lettura salesiana" della realtà quotidiana secondo il Vangelo;
- ▶ l'impegno socio-politico, specialmente in quelle istituzioni civili che promuovono iniziative per i giovani;
- ▶ i processi di comunicazione e di condivisione (informazioni, notizie, esperienze) e anche gli incontri comuni ai diversi livelli, secondo le possibilità.

C *Funzionamento e visibilità del MGS*

Anche se le realtà sono molto diverse, sono fondamentali nell'animazione i seguenti aspetti:

- ▶ il MGS si rende visibile attraverso le *differenti équipes di coordinamento* locale, ispettoriale, nazionale e dei vari continenti (qualunque sia il grado di sviluppo e costituzione); attraverso *la partecipazione comunitaria alle differenti convocazioni ecclesiali* di ordine diocesano, nazionale o mondiale, come può essere la Giornata Mondiale della Gioventù; attraverso *una significativa rappresentanza presso le istituzioni civili* che elaborano politiche a favore dei giovani. È importante, per questo, creare una rete di informazione e di collegamento tra i diversi gruppi e associazioni del MGS e anche tra essi e gli altri gruppi e associazioni nella Chiesa e nel territorio;
- ▶ accanto alle riunioni e alle singole attività di ciascun gruppo del MGS, si riconoscono come momenti forti di esperienza comunitaria di Movimento gli incontri giovanili ispettoriali, nazionali, internazionali e mondiali, le celebrazioni liturgiche e le feste sa-

lesiane, la formazione degli animatori. *Gli incontri giovanili sono fra gli elementi caratterizzanti il MGS*, come occasioni significative di comunicazione tra i gruppi e di circolazione dei messaggi e dei valori della Spiritualità Giovanile Salesiana.

- ▶ sebbene a differenti livelli e ciascuno secondo la sua specificità, i membri del MGS si identificano in modo particolare con le figure di Don Bosco e Madre Mazzarello. *Occorre perciò progettare una proposta formativa salesiana* da offrire ai diversi gruppi ed associazioni come punto di riferimento per il loro piano di formazione, nella prospettiva della Famiglia salesiana;
- ▶ l'Ispeatoria, in coordinamento con le altre forme di presenza della Famiglia Salesiana organizzata nel territorio, ha cura che *il Movimento sia considerato nel contesto del PEPS*, nel quale il delegato della pastorale giovanile con la sua équipe è riconosciuto promotore della totalità del MGS quale espressione giovanile dell'azione pastorale dell'Ispeatoria stessa.

